

## Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 13,24-43

*In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?. Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo!. E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccoglierla?. No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».*

## Riflessione

19-07-2020

C'è uno sguardo che aiuta a crescere, è quello dell'amore!

La parabola del grano buono e della zizzania, raccontata nel vangelo di oggi, è la risposta alla domanda: vuoi davvero strappare il male? E la risposta è nello sguardo che salva, lo sguardo che ama: guarda i frutti più che alla zizzania.

Noi sappiamo cosa significhi quello sguardo.

L'abbiamo sentito su di noi tutte le volte che qualcuno ci ha visti con amore e ci ha dato fiducia, fino a portarci a credere totalmente in noi.

L'abbiamo sentito su altri, quando il nostro sguardo è diventata voce: "Ce la fai! Io lo so, perché credo in te!".

L'invito è ad entrare nel campo della nostra vita, dove non abbiamo seminato solo noi, uno spazio piantato di seme buono e assediato da erbacce; ad entrare nel nostro cuore e nei nostri pensieri – sede del discernimento – dove si intrecciano il bene e il male.

La storia narrata ci consegna due sguardi: quello dei servi che si fissa sulla zizzania e quello del padrone che vede il grano. La chiamata è a lasciarsi conquistare dallo sguardo positivo e lucente del Creatore, perché ogni nostra scelta sia vivificante e non mortificante: vedere ciò che è bello, vitale, promettente e portarlo a frutto.

È chiaro che la tentazione è quella di fermarsi sulle nostre debolezze e fragilità, sulle nostre sconfitte e sui nostri errori, ma se sapremo sperimentare uno sguardo d'amore su di noi, due occhi capaci di scaldare la nostra anima, il nostro cuore, allora tutta questa Bellezza irromperà fino a far ritirare le tenebre e a lasciare senza terreno la zizzania.

Dobbiamo imparare ad amarci, sì! Imparare ad amare il bello che abita in noi, prostrarci dinnanzi alla parte luminosa del nostro cuore e, attraverso il cammino di fede, portare a maturazione il grano buono seminato da Dio, perché nessuno ne è privo, perché esso è stato seminato in ciascun uomo, perché la mano di Dio ha raggiunto prontamente il nostro campo, la nostra vita.

Lo sguardo del Signore è fatto di occhi che riconoscono come il bene sia più forte del male; e nella mia vita il seme buono ha decisamente più valore della zizzania del campo.

Buona domenica!

Nello